

e di farli giurare tutti gli anni ai professori.¹ Tutto ciò è in contraddizione coll'affermazione del Bossuet e di altri membri dell'Assemblea, ch'essi avevano espresso unicamente un'opinione, non voluto definire una dottrina. Il Parlamento aveva registrato volenterosamente gli articoli il 23 marzo.²

Mentre a Parigi s'iniziavano i lavori dell'Assemblea, a Roma avvenivano conferenze tra l'inviato francese straordinario, il cardinal D'Estrées, e Innocenzo XI. Ogni speranza d'intesa non sembrava scomparsa, perchè nel papa era subentrata una disposizione conciliativa, come mostrava la sospensione improvvisa e inaspettata della Congregazione della regalia. Giunse allora, circa otto settimane prima della decisione sui quattro articoli, una lettera dell'Assemblea del clero francese del 3 febbraio 1682, in cui al Papa veniva impartita una lezione sui limiti della potestà ecclesiastica e della civile. La questione della regalia viene designata qui come un affare civile, un diritto della Corona, e il papa viene esortato a mantenere con spirito di conciliazione la pace e l'unità della Chiesa. Vengono rilevati i meriti del re verso la Chiesa e la sua azione contro l'eresia. Si ricordano inoltre al papa le decisioni del Parlamento sui diritti della Corona francese.³

Questa lettera produsse un doppio contraccolpo. Essa giunse a Roma a metà febbraio; vi era acclusa la dichiarazione dell'assemblea del clero, con cui si approvava l'estensione della regalia a tutta la Francia.⁴ Innocenzo XI riconvocò immediatamente la Congregazione relativa e le dette ad esaminare la lettera. Alla prima seduta del 12 marzo presero parte i cardinali Ottoboni, Azzolini, Colonna e Ludovisi. Fu segretario di nuovo Agostino Favoriti.⁵ L'elaborazione della risposta impegnò per lungo tempo la Congregazione. Un primo abbozzo non soddisfece, perchè non condannava abbastanza esplicitamente la condotta del clero francese. Nella seduta successiva - la Congregazione si riuniva ora ogni otto giorni - l'abbozzo venne rimaneggiato.⁶ Dopochè furono giunti i Quattro articoli, si fece al papa la proposta di nominare dei qualificatori per procedere quindi, come era l'uso dell'Inquisizione, alla censura dei Quattro articoli. Inoltre egli fu incitato ad informare esattamente tutti i nunzi sullo stato delle cose, visto lo scalpore suscitato dall'affare in tutto il mondo. Lo stesso passo doveva esser fatto presso tutti i generali e procuratori degli Ordini come presso le Università cattoliche, affinchè il

¹ Cfr. *ivi* 33 s.

² Vedi *Mention* 36.

³ *Ivi* 6.

⁴ *Ivi*.

⁵ DURRUEL, *Congrégation* 144.

⁶ *Ivi*.